The digital planet.
SATURN
Viale Certosa, 29 - Milano

CORRIERE DELLA SERA
MILANO
REDAZIONE: VIA SOLFERINO 28
TEL. 02 6339 FAX 02 62827703
INTERNET: vivimilano.corriere.it
E-MAIL: corcron@rcs.it
CRONACHE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA
DOMENICA 24 MARZO 2002

The digital planet.
SATURN
Viale Certosa, 29 - Milano

Milano da Tobagi a Biagi

I SERIAL KILLER DEL TERRORISMO

di **GASPARE BARBIELLINI AMIDEI**

Sembra un secolo, per molte trasformazioni e molte vicende. Ma i serial killer del terrorismo accorciano i tempi e ci obbligano a sovrapporre sentimenti e ricordi. Così ci sembra ieri. Franco Di Bella e io avevamo la scorta, Walter Tobagi era solo, quella mattina di oltre vent'anni fa. Solo come Marco Biagi. Ricordo i brevi minuti dopo la notizia dell'agguato, da via Solferino fino alla strada dell'assassinio. Il direttore del «Corriere» e il suo vicedirettore dentro l'automobile blindata erano assillati da un pensiero. Avrebbe dovuto avere la scorta anche lui. Avevano sparato a quello tra noi che aveva portato più danno al disegno dei criminali.

Con la sua analisi metodica, con il suo scavare in profondità nelle contraddizioni e nelle viltà dei brigatisti, aveva fatto loro paura. E loro lo avevano eliminato. Ricordo un'altra mattina, poco tempo prima, era l'alba, il direttore mi aveva svegliato con una telefonata breve ed emozionata. Un gruppo di brigatisti era stato sorpreso in un appartamento di Genova. C'era stata una sparatoria, c'erano morti. «Mandiamo Walter». «Sì, mandiamo Walter». Andò, raccontò. Scrisse che «non erano samurai invincibili».

Mi colpisce la sincronicità, un quarto di secolo dopo. Anche Marco Biagi ha firmato un articolo, sul «Sole 24 Ore», alla vigilia del suo sacrificio. C'è un'impressionante affinità di biografie e di stili. Persone semplici, un gestire e uno scrivere senza esibizioni, pacati ragionieri dell'intelligenza. So bene perché Walter faceva paura a una politica assassina. Chi riprendesse in mano i suoi libri e i suoi articoli, troverebbe la decifrazione quotidiana del mediocre segreto dell'eversione. È un'intuizione rintracciabile anche nell'opera di Massimo D'Antona e di Marco Biagi. Il loro riformismo non è soltanto una scelta strategica. È un modo di essere che mette in scacco il totalitarismo delle parole e delle azioni violente. È anche una maniera di vivere, così nella professione come negli spazi privati della giornata, la moglie, i figli, il quartiere, i colleghi.

C'è una somiglianza nel retroterra di questi uomini. Di Tobagi assassinato sull'asfalto mi restano in mente le suole consumate delle scarpe. Questi brigatisti avevano e hanno paura degli onesti, dei miti, di quelli senza scorta che tornano a casa a piedi o in bicicletta. Hanno paura di quelli che vivono con discrezione il successo della loro intelligenza. Si dice che il terrorismo ha sempre cercato i personaggi della seconda fila. Questo non è stato sempre vero. A Torino uccisero Carlo Casalegno, vicedirettore della «Stampa», a Milano ferirono Indro Montanelli, il maggiore giornalista italiano. Hanno sempre mirato contro le persone che rendevano impossibile il loro progetto. Erano e sono bene informati. Lasciano però sempre la stessa orma. Vengono dai bassifondi di vite sbagliate o fallite, ma contigue a quelle delle loro vittime.

Milano capì subito la gravità della perdita patita. E reagì con lucidità e misura. Il ricordo di quella reazione può essere oggi utile nei comportamenti singoli e collettivi. Tobagi, D'Antona, Biagi aiutano a capire l'importanza delle parole. Intesero, con il loro pacato riformismo, che le parole dell'estremismo sono incubatrici della violenza e del delitto politico. Sono un veleno che lascia tracce indelebili. Come non cancellano la nicotina mortale le campagne antitabacco dei produttori di sigarette, paradosso dell'ipocrisia.

COSTUME

Le ragazze di Capitan Uncinetto I gomitoli conquistano le più giovani

■ VENEZIANI A PAGINA 55

FURTO

«Spaccata» in via Montenapoleone Vetrina a pezzi, razziati i gioielli

■ FOCARETE A PAGINA 51

SPETTACOLI

Orchestre National de Jazz Musica senza frontiere allo Strehler

■ FRANCHINI A PAGINA 59

Una domenica tra mostre e iniziative. All'Isola tornano biglie e lippa. Da via Dante parte la festa delle bici

Arte, fiere, giochi: la primavera di Milano

Visite guidate in Tribunale e agli Arcimboldi. Al Portello libri antichi, fumetti e benessere

Una città alternativa si apre per i milanesi nella prima domenica di primavera. È una città fatta di serigrafie di Andy Warhol, antichi libri preziosi e amatissimi eroi dei fumetti, squarci di arte e di architettura, piccoli viaggi nel tempo sulle strade libere dal traffico dove pedalare in bicicletta o giocare a biglie e a tollini.

Per tutta la giornata, proseguono le visite guidate del Fai alle più belle architetture milanesi, normalmente nascoste o date per scontate: dal Palazzo di Giustizia, dove ieri il procuratore Borrelli si è unito ai visitatori, all'università Statale, dove il sindaco Albertini ha aperto le visite raccogliendo adesioni per il Fai.

Mentre in Fiera si accavallano gli appuntamenti «imperdibili»: il salone Expobenessere, tra massaggi, acque termali, salutismo e terapie alternative. E la fiera Cartoomics, con tutto, ma proprio tutto, quello che può sognare un appassionato di fumetti. Senza contare la mostra del libro antico, vero paradiso per i bibliofili. Prosegue intanto a Palazzo Reale la mostra «New York renaissance», con oltre 90 opere di Warhol, Rauschenberg e altri grandi dell'arte contemporanea americana, provenienti dal Whitney Museum.

E per godersi la splendida primavera all'aperto, ecco la consueta pedalata di Ciclobby alla scoperta del centro città (ritrovo via Dante alle 9), e la divertente iniziativa di Legambiente organizzata nel quartiere Isola, intorno a via Borsieri: «100 strade per giocare». Dove grandi e bambini sono invitati dalle 15 alle 18 a riscoprire i giochi di strada di una volta».

■ Servizi a pagina 48 e 49

CONSIGLI D'AUTORE

VOLUMI RARI DISEGNI «CULT» E SALUTE

■ Servizi a pagina 49

SOLE E 17 GRADI

Più vento, meno smog La città è una cartolina

Cielo blu, terso. Sullo sfondo le Alpi, innevate, e più vicine del solito. Così, come una cartolina, si è presentata ieri Milano ai suoi abitanti. Il forte vento di tramontana ha contribuito infatti a spazzare via gli inquinanti dell'atmosfera e a rendere il cielo limpido, ma ha causato anche numerosi inconvenienti. Per tutto il giorno i vigili del fuoco sono intervenuti per cartelloni caduti, alberi sradicati, incendi di sterpaglie, motorini finiti a terra. Nessun danno, invece, alle persone. «La tramontana, vento fresco e secco — ha spiegato Mario Giuliacci, responsabile del centro meteorologico Epson —, ha fatto scendere le temperature a 17 gradi, 10 in meno rispetto ai giorni scorsi. Anche oggi il vento soffierà, ma non con raffiche forti come ieri. La temperatura, tuttavia, scenderà ancora di 1-2 gradi». Il bel tempo durerà comunque fino a giovedì, mentre da martedì le temperature ritorneranno a salire, anche se non supereranno i venti gradi.

AGENDA

oggi

IL SOLE Sorge alle 6.20 e tramonta alle 18.38

LA LUNA (crescente) si leva alle 13.06 e tramonta alle 4.07

ONOMASTICI Severo, Caterina

SEGNO ZODIACALE Ariete (fuoco)

IL TEMPO

oggi

Temperatura rilevata ieri a Milano
Max 17 | Min 12

Temperatura prevista a Milano
Max 18 | Min 9

Sereno su tutta la regione. Ancora venti di **Tramontana**, più intensi nelle valli alpine. Massime in calo di 1-2 °C.

domani

Temperatura prevista a Milano
Max 17 | Min 6

Da **lunedì a venerdì**: ancora bel tempo ovunque; venti deboli; massime in lento rialzo ma inferiori a 20 °C.

A cura del col. Mario Giuliacci

L'ARIA

a Milano

pessima
scadente
accettabile
buona

Dati Arpa-Mi	NO_2	CO	PM10	Giudizio

NO_2 Biossido di Azoto — CO Monossido di Carbonio — PM10 Polveri sottili

TRAFFICO

Bicinfesta di Primavera, partenza da **l.go Cairoli** alle 8.30 arrivo in **via Pitteri** alle 12.30. **Festa** di **via Ucelli di Nemi**, dalle 8 alle 20, chiusura di via Ucelli di Nemi e di via Parea. **Mercato dell'antiquariato**: chiusura di **Alzaia Naviglio Grande e Ripa di Porta Ticinese. Festa di via Giambellino** dalle 8 alle 20: chiusura da **piazza Napoli a via Bellini. Stadio San Siro** ore 20.30, incontro di calcio.

Dati Agenzia milanese mobilità e ambiente

CRONACA

Reati denunciati il 22/3 a Milano e provincia

Rapine	60
Furti d'auto	6
Borseggi	70
Scippi	3
Furti in negozi e appartamenti	51

In memoria del disastro dell'8 ottobre

Nasce il parco dedicato alle vittime di Linate

Centodiciotto alberi per non dimenticare. Viene inaugurato questa mattina al parco Forlanini, tra viale Forlanini e via Taverna, il «bosco dei faggi», voluto per ricordare le vittime del disastro aereo avvenuto a Linate l'8 ottobre scorso, quando un piccolo Cessna con a bordo due piloti e due passeggeri si scontrò con un volo di linea della Sas con 110 passeggeri.

Un impatto violentissimo che non lasciò superstiti e uccise anche quattro dipendenti della Sea. L'iniziativa è stata voluta proprio dalla Sea, in collaborazione con il comitato delle vittime e con il Comune di Milano, che ha messo a disposizione l'intera area.

Oggi alla cerimonia parteciperanno il presidente Sea e il sindaco Albertini

Alle 11.30, dunque, sarà celebrata una Messa da don Mario Simonelli, cappellano capo della prima regione aerea. Durante la celebrazione sono previsti anche due brevi interventi del presidente della Sea, Giorgio Fossa, e del responsabile del comitato dei parenti delle vittime, Paolo Pettinaroli.

All'inaugurazione parteciperanno le massime autorità cittadine: dal sindaco Gabriele Albertini al questore Vincenzo Boncoraglio, dal prefetto Bruno Ferrante al procuratore generale Francesco Saverio Borrelli.

Al Bassini per la riabilitazione, attende come migliaia di fan la supersfida di San Siro con la Roma

Luca: anch'io in campo con l'Inter

Torna a parlare il giovane caduto dagli spalti. Ieri l'incontro con Vieri e la maglia in regalo

La maglia dell'Inter che gli ha regalato Vieri ieri mattina, alla vigilia di Inter-Roma, è rimasta solo pochi minuti nelle mani di Luca Volpini.

Il giovane tifoso nerazzurro, caduto dagli spalti di San Siro il 21 febbraio scorso, ha guardato il suo compagno di stanza, nel reparto di riabilitazione dell'ospedale Bassini di Cinisello. Giovane come lui, interista come lui, che stasera seguirà con lui la partita alla radio, con la cuffia. Pochi secondi, un'intesa al volo, e la maglia è passata di mano. Luca ne ha tante: quella che gli ha già regalato Seedorf, quella di Ronaldo. Un mucchietto, assieme a gagliardetti e sciarpe nerazzurre lavorate ai ferri dalle amiche della madre, che riempiono il cassetto del suo comodino d'ospedale.

Il regalo di ieri mattina però è stato speciale, perché Luca ha potuto ringraziare Christian Vieri con la sua voce. Con le parole ritrovate da pochissimi giorni, con i medici della riabilitazione. Ora ride con gli amici, con la madre Donata, il padre Angelo. E, con la nuova voce, tira fuori un desiderio, il primo dopo 30 giorni di ospedale: «Vasco Rossi!». L'altra grande passione della sua vita. Gli amici gridano: «Eh figurati, e poi chi vuoi che ti venga a trovare, il Papa?». Luca ride, mima per i suoi amici di Pantigliate i movimenti della riabilitazione pedalando con le gambe sulla sedia a rotelle, divora la pastasciutta dell'ospedale. «Ma dategli un po' di bromuro!», dice il cugino Christian.

Niente da fare: qui la terapia non c'entra. È che non si può dire a un interista di stare calmo nell'attesa della supersfida con la Roma, figuriamoci a un interista di 22 anni uscito dal coma da due settimane. Mentre Luca e il suo compagno di stanza preparavano la radiolina, si sono «bruciati» in pochi giorni tutti i biglietti di San Siro. Tanto che il questore ha messo in guardia i tifosi dalle truffe dei bagarini. E per le migliaia esclusi dall'appuntamento delle 20.30 al Meazza, sta scattando uno spontaneo decentramento del tifo, a tappeto, nei bar della città attrezzati con piccoli, medi e mega-schermi. Tifosi eccellenti e tifosi frementi uniti in un solo slogan: «Si deve vincere».

Alessandra Cattaneo

L'ABBRACCIO Genitori e amici si stringono attorno a Luca

■ Altri servizi a pagina 50

L'invito del cardinale ai diecimila ragazzi in Duomo: amate la città e imparate a dialogare con tutti

Martini: cari giovani, assumetevi responsabilità pubbliche

Diecimila giovani a riempire il Duomo e il cardinale che dice loro: attraversate la città. Di più: «Amate la città e il nostro Paese, e apritevi alle dimensioni del mondo». Quasi un lascito che Carlo Maria Martini ha consegnato ieri alle ragazze e ai ragazzi della sua diocesi, un mandato molto concreto che comprende anche l'impegno politico: «Sappiate prendervi a cuore la dimensione civile della vita», ha scandito, «partecipate con frutto ai corsi di formazione sociale e politica e assumete progressivamente, a diversi livelli, le prime responsabilità pubbliche».

La risposta del cardinale al documento che i ragazzi gli presentarono nel «sinodo dei giovani», a febbraio, è arrivata durante la veglia «in traditione Symboli» che ha aperto la Settimana Santa. Nella liturgia ambrosiana, è la veglia che celebra «la consegna della fede». E quella di Martini ai giovani è davvero una consegna: «Abbiate il coraggio di attraversare la città, non abbiate un'idea della fede troppo intimistica, Gesù parlava nelle strade, entrava nelle case, era discreto e deciso: non rinchiudetevi mai, la Chiesa è aperta al mondo». Una consegna triplice: a «cercare Gesù» e testimoniare la propria fede, «superate il disagio di essere piccolo gregge, la testimonianza non è propaganda superficiale e subito vincente»; a «costruire esperienze di vita fraterna» e quindi aprirsi, «siate capaci di accogliere i fratelli di fede ma anche quelli di umanità, di interpretare insieme la Parola e la cultura contemporanea». Infine, la terza: «Restate vicino ai poveri di ogni categoria, poveri di pane, di affetto, di cultura, di libertà, di salute». Di qui l'importanza della dimensione politica. E dell'amore per la città: «Favorite i rapporti tra persone che sono diverse per storia, provenienza, formazione culturale e religiosa. Possiate essere fermento e promotori di nuove *agorà* dove si possa dialogare anche fra coloro che la pensano diversamente in una ricerca appassionata e comune».

Lo storico Giorgio Rumi osservava come Martini abbia saputo «abbattere le mura di Milano, un impulso innovatore che non ha precedenti». Le parole del cardinale ai ragazzi sono quasi una sintesi della sua opera: «È necessaria una maggiore educazione alla mondialità che favorisca un'integrazione reale fra culture e realtà umane. Andate incontro con fiducia al mondo contemporaneo: abbiate un'anima universale».

Gian Guido Vecchi

PREGHIERA Il cardinale Carlo Maria Martini ieri sera durante la veglia in Duomo

M. BARDELLI
13, CORSO MAGENTA
Domenica 24 marzo aperto
TELEFONO 0286450734